



ID 52090	PSR Marche 2014/2022
	Misura 1.2.A Azioni informative relative al miglioramento economico delle aziende agricole

Colture emergenti: Luppolo e Paccasasso del Conero

Introduzione di tecnologie produttive innovative

A cura di Roberta Falcetelli



Finocchio marino

Esigenze ambientali e importanza

Il finocchio marino è una pianta ombrellifera, alofita che cresce molto bene in ambienti salini. Il suo ruolo ambientale è cruciale nella colonizzazione di aree a rischio desertificazione e nell'aumento dell'agro biodiversità in ambienti marginali. Possibile fonte di diversificazione colturale e reddito per gli agricoltori.

Prove di coltivazione

Il finocchio marino è una pianta pluriennale: una volta trapiantata cresce in primavera e scompare in autunno per poi ripetere lo stesso ciclo l'anno successivo. Importante è l'applicazione di un telo pacciante in polipropilene o biodegradabile. Con l'Università è stata studiata in tre anni il metodo di coltivazione migliore tra: non irrigato, irrigato (in 210 mm/ha di acqua) e fertirrigato (25 Kg N/ha in 210 mm/ha di acqua). Dal secondo anno dal trapianto il fertirrigato ha fatto registrare le produzioni migliori. Il Paccasasso del Conero è ancora fonte di ulteriori progetti e ricerche per aumentarne conoscenze e potenzialità in ambito agricolo.



Luppolo

Caratteri botanici

L'apparato radicale è fascicolato. La particolarità del Luppolo è il fusto: di forma esagonale, agli apici sono presenti delle spinette che servono per aggrapparsi a qualsiasi cosa, cavo, senza viticci e rampicanti che si avvolge in senso orario seguendo il senso del sole. **Raggiunge altezze fino 7-8 metri.** Le foglie hanno forme svariate, da singole a 7-lobate. Sono opposte e picciolate, cuoriformi con margine dentato. È una pianta dioica: nel medioevo c'era una legge che vietava la coltivazione della pianta maschile, onde evitare impollinazioni dei fiori femminili che ci danno la luppolina che è quella che ci serve per aromatizzare la birra.

Esigenze ambientali

Resiste bene al caldo e al gelo. Predilige terreni acidi, ben drenati, sciolti e fertili, profondi, con PH intorno a 6. **È molto resistente al freddo.**

Tecnica colturale

Per l'impianto si usano pali di 6 m con 1,10 sottoterra, sopra un filo che sostiene gli altri che scendono a sostenere 3 o 4 tralci. Gli altri tralci vanno tagliati. La pianta va a fiore in tre anni: le varietà più adatte al nostro contesto pedoclimatico sono risultate essere quelle americane ed alcune inglesi. Per la micro va bene tutta la stagione estiva, per talea autunno e primavera. Trapianto tutta la primavera. Raccolta germogli, che possono essere usati in insalata, frittate e risotti da marzo ad Aprile. Raccolta dei coni da Agosto ad Ottobre. Durante l'estate deve essere presente l'impianto di irrigazione. I fiori vanno essiccati. La raccolta è manuale, ma si è realizzato un prototipo di macchina per la raccolta che si basa sul principio della mietitrebbia.

